

Intervento per corso "Donne, politiche e istituzioni" anno 2008
19 settembre 2008

Questioni di genere e dialogo sociale: tra mercato, famiglia e welfare



Manuela Naldini

Università degli Studi di Torino

IL GENERE

Alcuni concetti chiave

SESSO/GENERE-NATURA/CULTURA I

Sesso	Il termine si riferisce alle differenze di natura biologica che esistono tra gli uomini e donne (es. solo le donne possono partorire, condizione biologicamente determinata)
Genere	"L'insieme dei processi di adattamento, modalità di comportamento e di rapporti, con i quali ogni società trasforma la differenza sessuale biologica in prodotti dell'attività umana" (G.Rubin, 1975)

SESSO/GENERE-NATURA/CULTURA II

Ruoli di genere

L'insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare. Le aspettative ed i ruoli di genere variano da una società e cultura all'altra e da un periodo storico all'altro (M. Mead, 1949)

Identità di Genere

L'identificazione primaria della persona come maschio o femmina, tratto permanente, solitamente stabilito nella prima infanzia (la percezione del sé connessa con le implicazioni di nascere al mondo con un corpo sessuato, un corpo di donna, di uomo)

Genere: dimensioni I

COSTRUZIONE SOCIALE	Il significato sociale e le condizioni in cui si sperimenta l'essere uomo e l'essere donna, il maschile e il femminile, sono storicamente e socialmente situate, perciò variabili.
RAPPORTI DI POTERE TRA UOMINI E DONNE	Il genere è un elemento fondamentale di espressione di relazioni di POTERE. Ciò evidenzia una asimmetria di potere e dominio di un soggetto forte (l'uomo) su un soggetto debole (la donna).

Genere: dimensioni II

DIMENSIONE CULTURALE

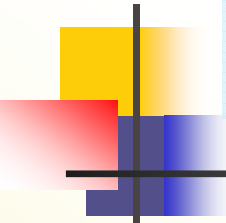
Il genere ha a che fare con sistemi di valori e di significati.

Promuovere modelli di identità e sistemi di attese reciproche nei rapporti tra le persone e nei modi in cui le persone pensano a sé e agli altri/e, a ciò che è possibile per sé e per gli altri/e.

Genere: dimensioni III

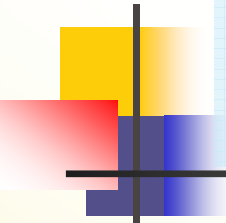
DIMENSIONI ISTITUZIONALI

Molte norme e pratiche istituzionali – a livello legislativo (es. Costituzione, diritto di famiglia, diritto lavoro e previdenziale), a livello di organizzazione del mercato del lavoro, dei sistemi di welfare, ecc. – incorporano e rafforzano le differenze e disuguaglianze di genere



La differenza sociale di genere è una realtà tangibile in Italia, ma non solo...

- L'appartenenza di sesso come costrutto sociale (appunto di genere) è un elemento chiave per definire non solo i percorsi di vita, maschili e femminile, ma anche i modelli di organizzazione sociale
 - **-del mercato del lavoro**
 - **-della famiglia**
 - -in politica e nelle istituzioni pubbliche, ad esempio, **del welfare e delle politiche sociali**



Le potenzialità della prospettiva di genere

- Non solo aggiungere dati
 - Es. non solo avere dati sulla forza lavoro per sesso, ma attenzione al dato più complessivo di esperienze di lavoro retribuito e non retribuito
- Superamento degli studi sulla condizione femminile
 - Attenzione sulle interdipendenze (assenza madri dal mdl e piena presenza padri nel mdl, anni '60)
- Comprendere meglio i fenomeni sociali
 - Povertà, disuguaglianze sociali, meccanismi di redistribuzione e accesso alle risorse (A. Sen)



**TRASFORMAZIONI LAVORATIVE E
FAMILIARI:
nuovi bisogni e risposte di policy**

Le trasformazioni dei bisogni e delle politiche tra lavoro, famiglia e welfare

TRASFORMAZIONI LAVORATIVE

- Più donne lavorano; più donne istruite; più donne restano nel mercato del lavoro. In Italia nel 1995 il tasso attività femminile era il **44,3%**, nel 2006 è del **50,8%** (ISTAT, 2002); aumentano i contratti di lavoro "atipici"
- Aumentano le famiglie a doppia partecipazione e diminuiscono le famiglie (*male breadwinner*) in cui solo "lui" lavora

E' mutato il complesso sistema
Famiglia-lavoro (J. Pleck)

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

ANNI DI CENSIMENTO	Popolazione residente con meno di 6 anni	Popolazione residente di 65 anni e più
1971	5.365.205	6.101.820
1981	4.146.058	7.485.126
1991	3.296.179	8.700.185
2001	3.140.782	10.645.874

Le trasformazioni dei bisogni

TRASFORMAZIONI FAMILIARI TRA LAVORO E FAMIGLIA

- Aumento della partecipazione femminile nel mercato del lavoro
- Fecondità ridotta
- Invecchiamento delle reti parentali e invecchiamento della popolazione



- ❖ **Riducono il numero di potenziali "care-giver" (n° di donne in età centrale)**
- ❖ **Aumentano i bisogni di tempo di cura – deficit di cura**
- ❖ **Creano problemi di conciliazione anche nella fase della "maturità"**

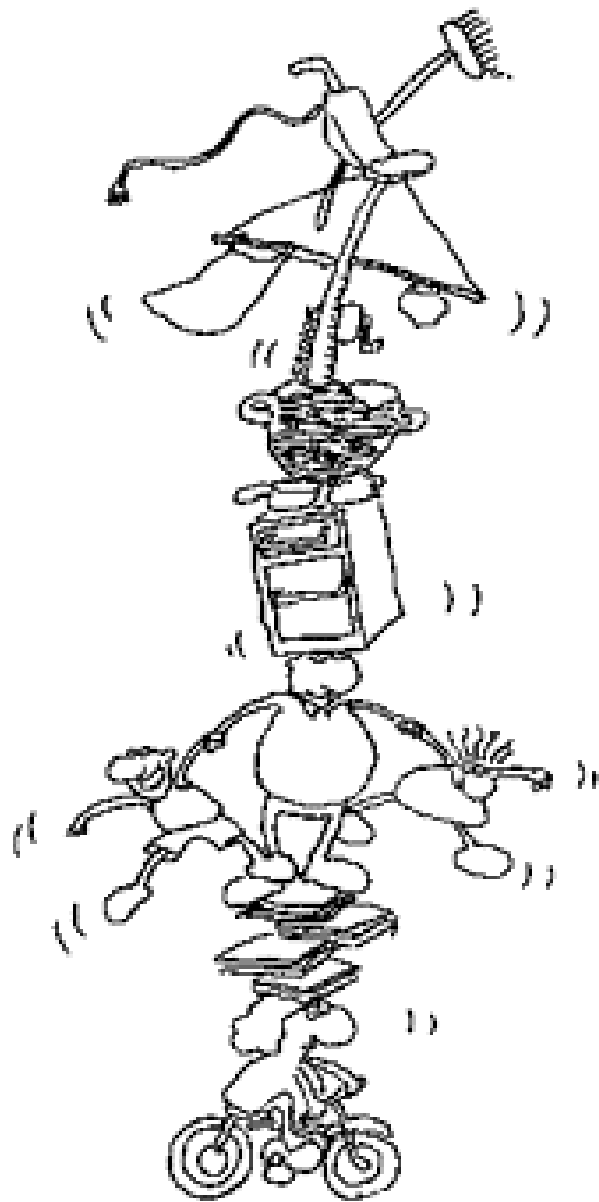
Le trasformazioni dei bisogni

- **TRASFORMAZIONI FAMILIARI TRA LAVORO E FAMIGLIA**

-



**Aumentano i bisogni di tempo di cura
Anche a causa del permanere di una
diseguale distribuzione di tempo tra
uomini e donne**



THE GREAT JUGGLING ACT

In Italia è più difficile
che altrove la
conciliazione
tra famiglia e
lavoro...

... anche perché la divisione dei ruoli
in famiglia è ancora rigida



LAVORO E FAMIGLIA: UNA DISEGUALE DISTRIBUZIONE TRA UOMINI E DONNE E UNA DIFFERENZIAZIONE TRA DONNE

1. La partecipazione femminile è diversa a seconda della configurazione familiare e lungo il ciclo di vita
2. Modello di genere dell'uso del tempo

La partecipazione femminile è diversa a seconda del ciclo di vita, presenza e numero di figli

I carichi familiari creano ancora barriere all'accesso al lavoro

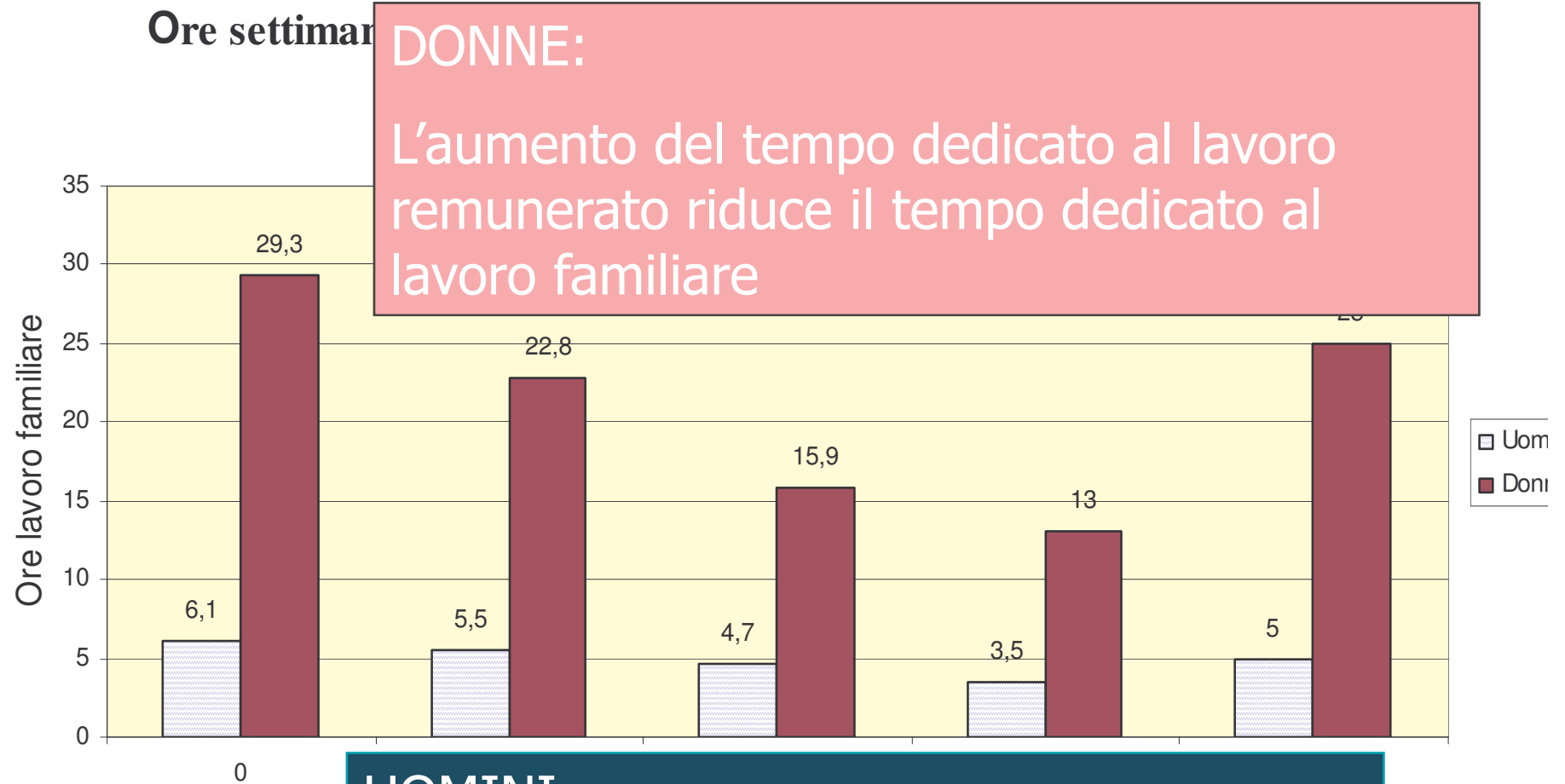
Tassi di occupazione: donne 30-49 anni

	ITALIA	N.E.	SUD
Single	83,7	91,1	65,4
Coppia senza figli	71,4	79,8	43,8
Coppia con figli	50,3	65,8	32,8
Coppia con figli fino a 13 anni	52,0	67,8	33,6

	ITALIA	N.E.	SUD
In coppia con			
1 figlio	62,1	73,3	40,8
2 figli	49,1	63,7	34,0
3 figli o più	35,3	49,6	29,3

Fonte: Sabbadini, Istat "Gli aspetti problematici della conciliazione tra lavoro e ruoli familiari" (2003)

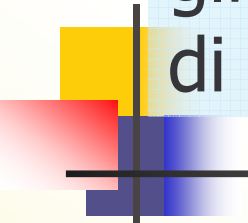
Modello di genere dell'uso del tempo in Italia



Fonte: Istat, Indagine

UOMINI:

La partecipazione maschile al lavoro familiare resta limitata e inflessibile



Le donne entrano nel mercato del lavoro, ma gli uomini non entrano nel lavoro domestico e di cura

- Indagine Banca d'Italia sui bilanci familiari. 2000:
 - le donne occupate con responsabilità familiari spendono meno tempo nel lavoro remunerato rispetto agli uomini (35,5 ore alla settimana rispetto a 43,1)
 - ma ne spendono più del doppio nel lavoro non remunerato (29,3 rispetto a 12,3)
 - Risultato: le donne guadagnano meno, ma lavorano 11 ore alla settimana più dei loro compagni.

Divisione di genere del lavoro familiare in alcuni Paesi occidentali

**Tempo al giorno speso in lavoro di cura e altro non pagato
in coppie con un figlio sotto i 5 anni**

	Uomini		Donne occupate a tempo pieno		Donne/uomini per lavoro di cura
	<i>Lavoro di cura</i>	<i>Altro</i>	<i>Lavoro di cura</i>	<i>Altro</i>	
<i>Stati Uniti 1995</i>	33 m (0.5h)	2h	62m (1h)	3.3h	1.9
<i>Australia 1997</i>	56m (0.9h)	2h	101m (1.68h)	2.9h	1.8
<i>Uk 1999</i>	90m (1.5h)	1.6h	120m (2h)	5.4h	1.4
<i>Danimarca 1987</i>	28m (0.4h)	1.9h	55m (0.9h)	3.1h	2.0
<i>Svezia 1991</i>	70m (1.2h)	2.5h	130m (2.2h)	3.9h	1.9
<i>Germania 1992</i>	59m (1h)	2.5h	124m (2.1h)	4.2h	2.1
<i>Italia 1989</i>	36m (0.6h)	1.2h	96m (1.6h)	4.8h	2.7

Fonte: Oecd Employment Outlook 2001, "Balancing Work and Family Life", tab 4.5

19 settembre 2008

20

FAMIGLIA, LAVORO E POLITICHE SOCIALI: IL NESSO

- Esiste una “Interdipendenza strutturata” tra organizzazione del lavoro e organizzazione della famiglia
- Intreccio tra vita maschile e vita femminile
- Interferenza tra tempo di lavoro e tempo familiare, tra lavoro remunerato e lavoro non remunerato
- Le politiche sociali si basano su assunti di genere, rispetto ai ruoli, e alle responsabilità e sostengono modelli di genere e di divisione del lavoro
- Le politiche sociali hanno un impatto non neutrale in termini di genere delle politiche sociali (per organizzazione lavoro e famiglia)

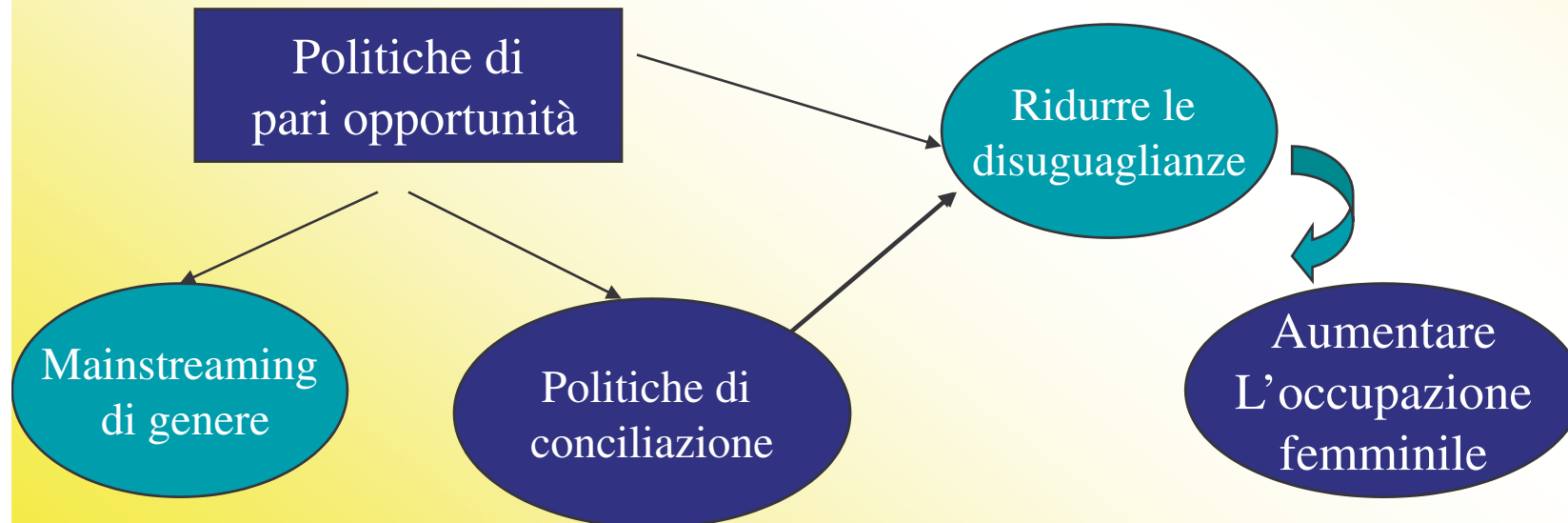
**Le famiglie cercano faticosamente un
EQUILIBRIO
TRA BISOGNI DI
REDDITO E BISOGNI DI CURA**



LE POLITICHE SOCIALI e LA QUESTIONE DELLA CONCILIAZIONE

LE POLITICHE DI CONCILIAZIONE

- A partire dagli anni '90 il tema inizia ad essere assunto come un problema di *policy*
- Il tema nasce dalla riformulazione delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne



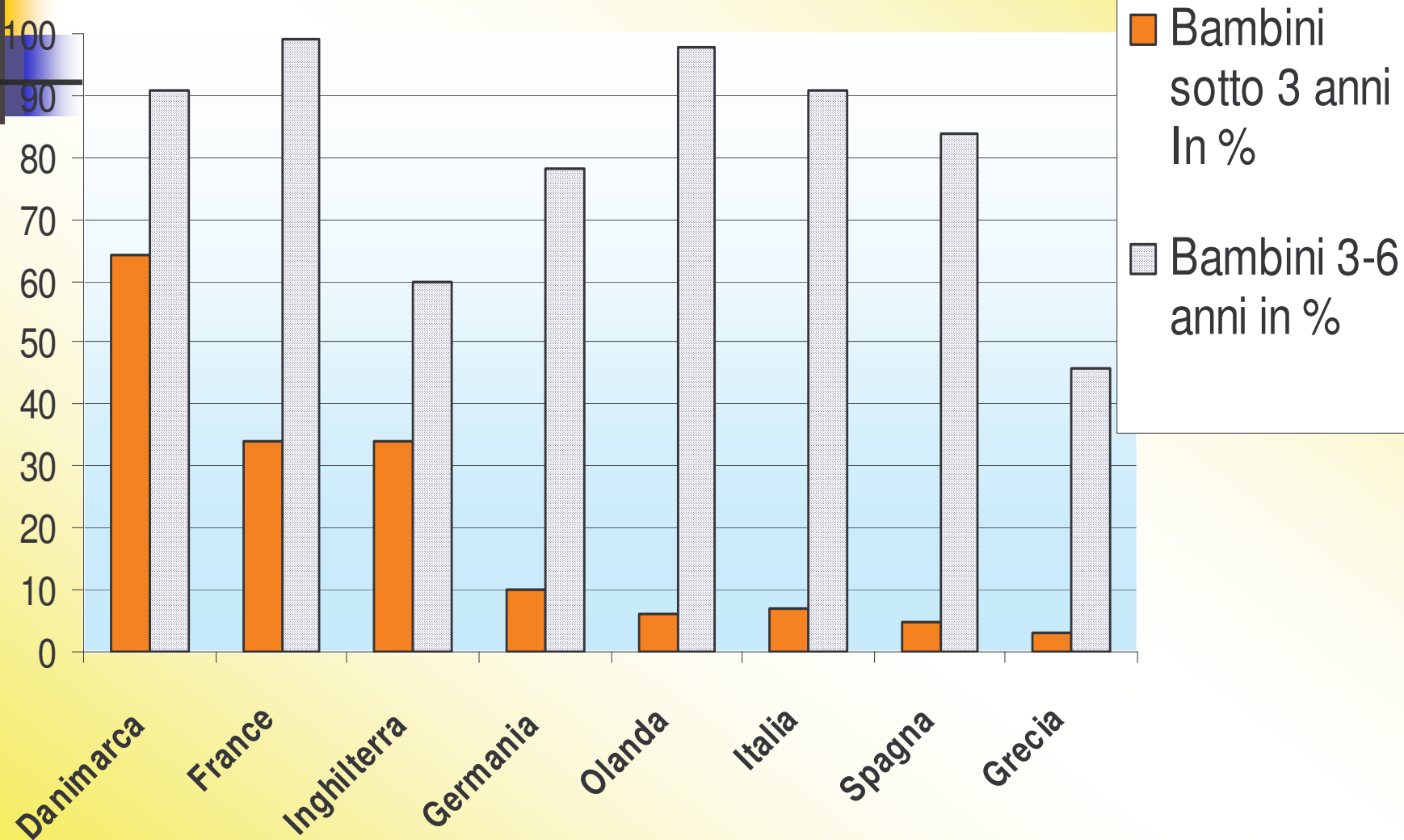


Le politiche di conciliazione famiglia-lavoro

A livello europeo tre aree di intervento/politiche strettamente interconnesse:

- **1. I servizi di cura** sia per l'infanzia – di tipo collettivo, ma anche individuale (e aiuti fiscali per usufruire di servizi pubblici privati) – che per gli anziani
- **2. Le politiche per il tempo di cura** (i congedi, i permessi, ecc.)
- **3. Le politiche di flessibilità dell'orario di lavoro** (part-time, job-sharing, flexitime) e i tempi della città (orari servizi, esercizi, ecc.)

Servizi per Infanzia, anni 1998-2002



Fonti: Oecd, 2001, tab. 4.7; For France Morgan, Zippel (2003);
For Italy: Istituto degli Innocenti (2001). *For UK data refer only to *England*.

Politiche tempo di cura: i congedi

- Il sostegno alle cure genitoriali (attraverso i congedi di maternità, di paternità e genitoriali) è una delle principali tendenze riscontrabile nelle politiche di cura di tutti i Paesi europei
- Sotto la spinta delle direttive europee tutti i Paesi hanno recentemente introdotto il congedo genitoriale (Italia legge 53/2000)
- Importanti variazioni nella legislazione in termini di durata, di indennità sostitutive del salario, di titolarità, di flessibilità.

L'impatto di genere dei congedi

- 1. Importante conoscere l'effettivo utilizzo, per valutare l'impatto sull'occupazione delle madri
 - In tutti i Paesi sono principalmente le madri ad utilizzarlo, ma questo accade più spesso in Italia e Germania rispetto alla Danimarca
- 2 Importante anche conoscere un'altra dimensione il pagamento previsto

L'impatto dei congedi sull'occupazione delle madri

- Quante donne tornano a lavorare alla fine del congedo?
 - E' basso il tasso di ritorno in Germania, molto elevato nei Paesi scandinavi
 - Lunghi congedi scoraggiano le madri dal re-ingresso nel mercato, soprattutto se si tratta di madri a bassa qualifica

L'impatto di genere dei congedi in Italia

- In Italia, anche dopo legge 53, i padri fanno scarsissimo uso dei congedi
 - In Italia, a differenza di Paesi nordici, il fatto che il congedo genitoriale sia poco coperto economicamente disincentiva i padri dal prenderlo (ed anche una quota di madri, nelle famiglie a basso reddito) .
 - Tuttavia, anche nel pubblico impiego, dove il primo mese è pagato al 100%, lo prende solo il 18%

Paternità in Italia: persistenze e cambiamenti

- Gli uomini italiani diventano padri sempre più tardi (età
- I padri oggi sono sempre anche con figli piccoli, privilegiare le attività socializzazione

In 14 anni il tempo che i padri dedicano in più ai figli è cresciuto di 21 minuti al giorno



Riflessioni conclusive

- Le politiche di conciliazione famiglia-lavoro, anche quando hanno l'obiettivo delle pari opportunità, il riequilibrio tra famiglia e lavoro e tra uomini e donne, possono contribuire a rafforzare, invece che ridurre le disuguaglianze di genere, soprattutto quando sono viste come politiche solo per le donne

Riflessioni conclusive

- Le politiche di conciliazione non riguardano solo le donne, non possono essere dirette solo alla maggior uguaglianza di uomini e donne nel mercato del lavoro, riguardano invece uomini e donne e dovrebbero incentivare anche e soprattutto una maggiore partecipazione degli uomini al lavoro familiare e di cura (es. utilizzo congedi da parte dei padri)

Riflessioni conclusive

- La questione della conciliazione riguarda problemi che si sperimentano in più fasi del corso di vita sia familiare che lavorativo (quando i figli sono piccoli, quando i genitori anziani sono fragili, quando i propri figli diventano genitori e hanno a loro volta problemi di conciliazione)
- Il mercato del lavoro è cambiato e la relativa riduzione di contratti di lavoro standard che danno accesso alle tradizionali forme di protezione sociale crea nuovi problemi che le policy non possono ignorare.